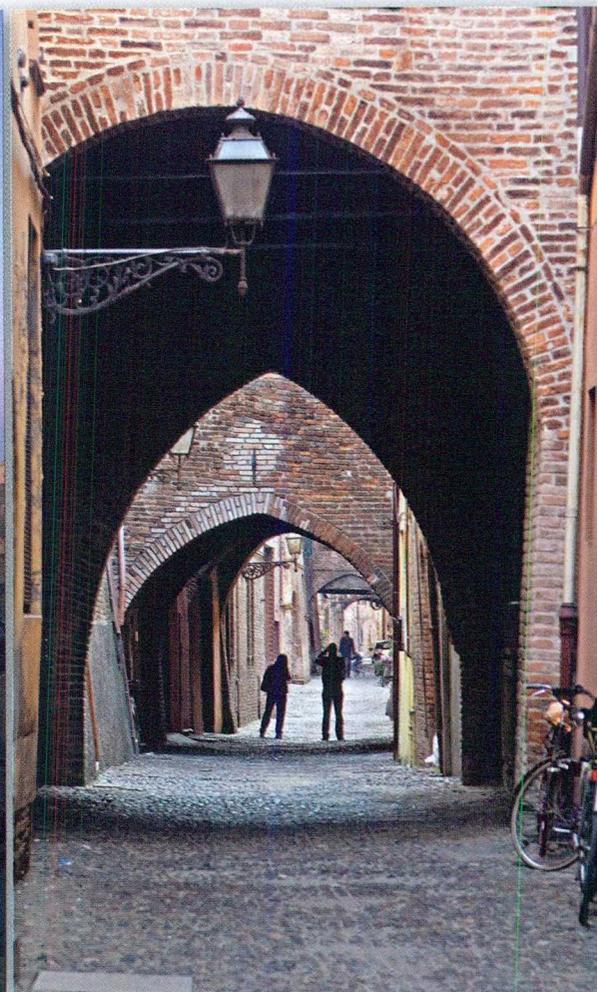


A misura di bici

POCO FREQUENTATO DAI TURISTI E RICCO DI CAPOLAVORI, IL CAPOLUOGO ESTENSE SI SCOPRE PEDALANDO LENTAMENTE LUNGO LE SUE VIE, DAL CASTELLO AL GHETTO EBRAICO, DAL PALAZZO DEI DIAMANTI AL MONASTERO DI SANT'ANTONIO IN POLESINE. CON SOSTA NELLE TRATTORIE TIPICHE PER GUSTARE UN PIATTO DI SALUMI ACCOMPAGNATO DA UN BICCHIERE DI VINO

Testo di Chiara Sessa



Weekend
città

Ogni città ha la sua colonna sonora. Quella di Ferrara è un concerto classico composto con le note basse delle campane delle tante chiese e i trilli dei campanelli delle biciclette che sfrecciano senza sosta. Nell'appartato capoluogo emiliano gli indigeni si muovono esclusivamente in sella ai loro velocipedi e i turisti li imitano con mezzi a noleggio (per gli indirizzi, ferraraainbici.it). Del resto, pedalare è il modo migliore per visitare gli straordinari monumenti ferraresi, fermandosi ogni tanto in una trattoria per rifocillarsi con un piatto di affettati e un bicchiere di vino. Gli acciottolati indolenziscono i glutei, ma ti ripagano con scorci usciti direttamente da epoche remote, mentre le fioriture primaverili nei giardini ti ricordano che la campagna è appena fuori dalle mura. Nella luce del tramonto, poi, la sagoma del Castello estense acquista il fascino minaccioso che gli ha conferito De Chirico quando l'ha dipinto come sfondo delle *Muse inquiete*. E ti invita a scoprire il lato misterioso della città.

Perché andarci

A misura d'uomo, poco battuta dalle orde dei turisti, con una concentrazione di capolavori inaspettata. Ferrara vale di sicuro un weekend lungo. Perché è una città con due anime, una medievale, racchiusa in stradine tortuose come via delle Volte, e una rinascimentale, che si dispiega nei viali retti-

linei dell'Addizione erculea, la parte di città progettata da Biagio Rossetti, il Renzo Piano dell'epoca. Per il fascino degli edifici di mattoni, che al crepuscolo diventano infuocati. Per i ricchissimi piatti tipici, che ti sorprendono con un mix di dolce, salato e speziato da banchetto rinascimentale.

Che cosa vedere

Innanzitutto, i classici. Conviene cominciare dal **Castello** (castelloestense.it, ingresso 8 euro), bastione di confine tra città medievale e città rinascimentale. Costruito nel 1385 come difesa dopo una cruenta rivolta popolare, nel Rinascimento divenne residenza ducale e ogni nuovo inquilino faceva a gara per aggiungere appartamenti più belli e affrescati con maggior magnificenza. Seguendo corso Martiri della Libertà, la via dello shopping, si arriva dritti alla **Cattedrale**, con la facciata gotica a tre cuspidi e il campanile incompiuto di Leon Battista Alberti. Girato l'angolo c'è piazza Trento e Trieste: il venerdì mattina si popola di bancarelle e di signore che caricano i cestelli delle bici di una quantità incredibile di sacchetti, poi si allontanano traballando per il peso. Via della Vittoria, invece, è il cuore del **Ghetto ebraico** raccontato da Giorgio Bassani. In via Vignatagliata, una targa segnala la scuola elementare che ebbe tra i suoi allievi l'autore di *Il giardino dei Finzi-Contini*. Il capolavoro della città rinascimentale è **Piazza dei Dia-**



manti (*palazzodiamanti.it*), bianca costruzione in un sipario di facciate color mattone, pensata per essere vista di sguincio, dall'angolo di corso di Porta di Mare. Quando i raggi del sole sono obliqui, le ombre del bugnato «a punta di diamante» trasformano la facciata in un disegno di Escher. Il corso Ercole I, su cui si sporge l'edificio, merita di essere percorso per intero, fino a Porta degli Angeli: piano piano la strada più elegante della città si trasforma in una bella via di campagna fiancheggiata da villette di mattoni e giardini. Ultima visita obbligatoria, **Palazzo Schifanoia** (via Scandiana 23, tel. 0532.244949; ingresso 6 euro), costruito alla fine del Trecento dagli Estensi per «schivar la noia», cioè per divertirsi. La Sala dei Mesi, affrescata da Francesco Del Cossa e da Ercole de' Roberti su commissione di Borso d'Este è una sfilata di potenti allegorie astrologiche il cui significato nascosto ha costituito per molto tempo l'Everest degli storici dell'arte.

Per chi non si ferma ai capolavori più noti, poi, ecco qualche indicazione «fuori guida». Agli appassionati d'arte popolare piacerà il *Compianto su Cristo morto* di Guido Mazzoni, custodito nella **Chiesa del Gesù** (via Borgoleoni), gruppo di statue di terracotta policroma che rappresentano la disperazione di Maria e delle altre donne con commovente realismo. Chi vuole conoscere a fondo l'anima ebraica di Ferrara, visiterà volentieri il **Cimitero israelita**, in via delle »

Da sinistra: il Castello estense, costruito nel 1385; via delle Volte, nella zona medievale; il battello Nena, utilizzato per le escursioni fluviali; il Salone dei Mesi a Palazzo Schifanoia. Nelle pagine precedenti, la facciata gotica della Cattedrale.

SHOPPING

Ferrara è una città per buongustai e vanta numerosi prodotti tipici che possono diventare un goloso souvenir. La salama da sugo, il prelibato insaccato locale che profuma di spezie, si acquista alla **Salumeria Marchetti** (via Cortevecchia 35-37), famosa anche per il salame all'aglio e la coppa di testa. Al numero 33 della stessa via c'è **Orsatti**, panificio, pasticceria e gastronomia. Praticamente un compendio della cucina della zona, dove si possono acquistare il pampapato (a base di frutta secca e cioccolato), la torta tenerina al cioccolato, i cappellacci di zucca, la torta dolce di tagliatelle (sono solo decorative, il ripieno è un impasto di mandorle). Lo shopping gastronomico non si può dire concluso senza una visita al **Panificio Perdonati** (via San Romano 108), dove si prepara a mano la coppia ferrarese, il pane a quattro riccioli che vanta il marchio Igp.

Weekend città

Dall'alto: un particolare di via delle Volte e due ambienti delle Case Cavallini Sgarbi, dimora di charme dove si possono affittare tre appartamenti.

Vigne, che ospita la tomba di Bassani, contrassegnata da un'essenziale stele di Arnaldo Pomodoro. A tutti è consigliata una sosta al **Monastero di Sant'Antonio in Polesine**: in fondo al vicolo del Gambone, è rimasto un'isola, come ai tempi della sua fondazione, quando il Po lo circondava interamente. Suoni il campanello e una suorina ti accompagna ad ammirare una serie di affreschi di scuola giottesca e ferrarese dipinti con gialli che splendono come oro. Il cortile del convento dà il meglio di sé quando il ciliegio giapponese è coperto da una nuvola di fiori rosa.

La gita fuori porta

La darsena è a San Paolo, a 100 metri dal castello e dal Duomo. Da questo molo in pieno centro, il 5 giugno salpa la motonave Nena (lanena.it) per un'escursione fluviale lungo il **Po di Volano** fino alla trattoria Paradora, nella campagna di Valpagliaro. Il prezzo è 36 euro a persona, compreso il pranzo. Il battello imbarca anche le biciclette.

L'appuntamento musicale

Dal 24 maggio al 10 luglio, ai piedi del castello è in programma la XVI edizione di **Ferrara sotto le stelle** (ferrarasottostelle.it), la più importante manifestazione musicale cittadina. In cartellone: la band indie rock The National (5 luglio), la vulcanica PJ Harvey (6 luglio) e gli Skunk Anansie (10 luglio), capitanati da un'altra icona del rock al femminile.

Dove dormire

Location: il palazzo medievale in cui Ariosto compose l'*Orlando Furioso*. Anfitrioni: Caterina, Vittorio ed Elisabetta Sgarbi. Bastano queste informazioni per capire che le **Casе Cavallini Sgarbi** (via Giuoco del Pallone 31, lecasecavallinisgarbi.eu; prenotazioni: Paola Cavallari, tel. 334.1542900), sono un luogo speciale, una residenza di charme per viaggiatori amanti della cultura. Inaugurate nel 2011, comprendono tre appartamenti che possono ospitare da due a cinque persone, nati dall'attenta ristrutturazione dell'antica dimora appartenuta al notaio Brunoro Ariosto, zio di Ludovico. L'arredamento, curato personalmente da Elisabetta Sgarbi, unisce con gusto raffinato mobili d'epoca a opere di artisti contemporanei come Claudio Parmeggiani, Piero Guccione, Gianfranco Ferrone e Tullio Pericoli. Un posto in cui ci si sente a casa propria, senza però rinunciare alle comodità dell'albergo, come la prima colazione, servita direttamente nell'appartamento. I prezzi delle camere da 150 a 200 euro al giorno per due persone; 50 euro in più per ogni persona aggiunta.



MASSIMO LUSTRI (2) E SEBASTIANO FACCO

Dove mangiare

La Provvidenza (corso Ercole I 92, tel. 0532.205187) è l'indirizzo giusto per chi vuole gustare i classici della cucina ferrarese (cappellacci di zucca, pasticcio di maccheroni, salama da sugo) in un ambiente elegante, con quadri alle pareti e mobili antichi. Delizioso il giardino per cenare nelle serate estive. Prezzo medio: 40 euro.

Più familiare, ma sempre devoto ai piatti tradizionali, **Il Ristorantino di Colomba** (vicolo Mozzo Agucchie, tel. 0532.761517, ilristorantinodicolomba.it), a due passi dalla cattedrale, dove si possono gustare anche tagliate, spiedini e filetti di ottima qualità. Prezzo medio: 25-30 euro.

Per l'aperitivo o uno spuntino veloce, c'è **Il Brindisi** (via degli Adelardi 11, tel. 0532.209142), che vanta il primato di osteria più antica d'Italia. Ai tavolacci di legno vengono serviti cappelletti in brodo, salumi nostrani, ma anche composizioni di verdure e formaggi. L'imponente lista dei vini comprende **30 mila etichette, oltre 100 delle quali servite al calice.** **T**